



*Anno di fondazione 1824*

**In memoria del prof. Salvatore Foti<sup>†</sup>**  
**Ricordi dei Soci dell'Accademia facenti parte della Scuola Agronomica dell'Università di  
Catania, sintetizzati da**

Giuseppe Restuccia\*

Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente, Università degli Studi di Catania Via Valdisavoia,  
5 - 95123 - Catania, Italy

**Riassunto**

Il 27 dicembre 2016 si è spento il prof. Salvatore Foti, uno dei principali artefici dell'affermazione della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania nel contesto scientifico nazionale ed internazionale. Nato ad Acireale il 26 agosto 1928, l'8 marzo del 1952 si è laureato in Scienze Agrarie con voti 110/110 e lode. Nell'anno accademico 1960-61 ha conseguito la libera docenza in Agronomia generale e Coltivazioni erbacee, l'1 febbraio 1965 è stato nominato professore straordinario di Orticoltura e Floricoltura nell'Università di Catania, nell'agosto del 1971 è stato chiamato alla direzione dell'Istituto di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee della stessa Università e nel marzo del 1972 anche alla direzione del Centro di Studio sulle Colture Precoci Ortive in Sicilia del CNR. Alle istituzioni che ha diretto ha assicurato elevata efficienza e notevole potenziamento delle risorse umane e materiali. Nell'insegnamento, che ha riguardato numerose discipline, si è costantemente rifatto al contenuto e ai compiti attribuiti all'Agronomia da Emanuele De Cillis e da Amedeo Jannaccone. Le sue lezioni sono state caratterizzate da rigore scientifico, estrema chiarezza e ricchezza di riscontri sperimentali. Alla ricerca ha riservato una parte cospicua delle sue energie. I settori maggiormente indagati hanno riguardato la tecnica colturale di specie vecchie e nuove nell'agricoltura mediterranea, il miglioramento genetico, la qualità dei prodotti agroalimentari, l'ecofisiologia delle colture agrarie, il controllo dell'erosione, le colture da biomassa per energia, l'agrometeorologia e la modellizzazione, i sistemi colturali "low-input". I risultati conseguiti sono stati divulgati attraverso conferenze, comunicazioni a convegni e congressi italiani ed esteri e pubblicazioni scientifiche. È stato prorettore dell'Università degli Studi di Catania, presidente della società Italiana di Agronomia e dell'Accademia Gioenia di Catania, socio di alcune Accademie e Società scientifiche nazionali ed internazionali.

**Summary**

On December 27, 2016, the prof. Salvatore Foti, one of the main author of the success of the Faculty of Agriculture of Catania University in both national and international scientific context, was died. He was born in Acireale on August 26<sup>th</sup> 1928, and on March 8<sup>th</sup> 1952 graduated in Agricultural Sciences with 110/110 votes and praise. In the academic year 1960-61, he obtained his teaching in General Agronomy and Herbaceous Cultures. On February 1<sup>st</sup> 1965, he was appointed an extraordinarily professor of Horticulture

<sup>†</sup>Nota presentata dal socio effettivo prof. V. Abbate nella seduta pubblica del 13 giugno 2017

\*e-mail: g.restuccia@unict.it

and Floriculture of Catania University, in August 1971 an managing director of the 'Institute of General Agronomy and Herbaceous Crops' of the same University and in March 1972 also to the direction of the Center for Early Cultivation Studies in the CNR of Sicily. To the institutions he has directed has ensured high efficiency and considerable enhancement of human and material resources. In teaching, which has covered many disciplines, he has consistently re-focused on the content and tasks attributed to Agronomy by Emanuele De Cillis and Amedeo Jannaccone. His lessons were characterized by scientific rigor, extreme clarity and rich experimental findings. He reserved a large part of its effort in the research. The most investigated sectors concerned the cultivation technique of old and new species in Mediterranean agriculture, genetic improvement, quality of agri-food products, ecophysiology of agricultural crops, erosion control, biomass crops for energy, agrometeorology and modeling, 'low-input' crop systems. The results achieved were disseminated through conferences, communications to Italian and foreign conferences and congresses and scientific publications. He was vice-rector of Catania University, president of the Italian Society of Agronomy and the Catania Academy Gioenia, a member of some national and international scientific Academies and Societies.



**Fig. 1** - Salvatore Foti

Nel mattino del 27 dicembre 2016 a Catania è venuto a mancare il prof. Salvatore Foti (Fig. 1), uno dei principali artefici dell'affermazione della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania nel contesto scientifico nazionale ed internazionale.

Nato ad Acireale il 26 agosto 1928, dalla famiglia ha tratto stimoli per potenziare il suo amore per l'agricoltura che lo ha portato ad iscriversi alla Facoltà di Agraria di Palermo prima e successivamente a quella di Catania, dove l'8 marzo 1952 si è laureato con il massimo dei voti e la lode, discutendo una tesi dal titolo "Problemi agronomici della Piana di Catania", relatore il prof. Amedeo Jannaccone. Subito dopo è stato nominato assistente presso la Cattedra di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee dell'Università degli Studi di Catania, e – sotto la guida del prof. Amedeo Jannaccone, del quale si è sempre onorato di essere stato il primo allievo e collaboratore – ha avviato un ampio ed articolato programma di ricerche che gli ha consentito, tra l'altro, di conoscere alcuni insigni Maestri dell'epoca e i loro collaboratori, con molti dei quali ha stabilito rapporti di lavoro e, talora, anche di sincera amicizia.

Nell'anno accademico 1960-61 ha conseguito la libera docenza in Agronomia generale e Coltivazioni erbacee. La commissione, presieduta dal prof. Ettore Mancini, così si è espressa nella relazione finale "Nella lezione sul tema: *Problema e prospettive delle colture da rinnovo nei*

*principali ambienti italiani*, il candidato ha dimostrato singolari attitudini didattiche inquadrando ed illustrando l'argomento con estrema chiarezza. Nel complesso il candidato dimostra spiccate attitudini di sperimentatore e di didatta, un maturo equilibrio e capacità di sintesi non comuni".

L'1 febbraio 1965 è stato nominato professore straordinario di Orticoltura e Floricoltura nella Facoltà di Agraria di Catania. In questa veste ha promosso e realizzato la fondazione e l'organizzazione dell'Istituto omonimo (terzo in Italia) e dell'annesso Centro didattico-sperimentale di S. Croce Camerina (Ragusa), ha avviato significative ricerche sulle colture protette ed ha organizzato e diretto un corso di aggiornamento sulle medesime colture, le cui lezioni, tenute da insigni specialisti, sono state raccolte dallo Stesso in due volumi, che sono divenuti subito sussidio didattico largamente apprezzato.

In seguito alla prematura ed improvvisa scomparsa del prof. Amedeo Jannaccone, nell'agosto del 1971 è stato chiamato alla direzione dell'Istituto di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee dell'Università degli Studi di Catania e nel marzo del 1972 anche alla Direzione dell'annesso Centro di Studio sulle Colture Precoci Ortive in Sicilia del CNR (dal 1994 trasformato in Centro di studio sulle colture erbacee strategiche per l'ambiente mediterraneo). Sulla scia dell'impronta organizzativa e degli indirizzi di ricerca del Maestro, ha proseguito il potenziamento dell'Istituto e del Centro del CNR, ampliando l'organico del personale docente e non docente, sviluppando ed organizzando gli indirizzi di ricerca, i laboratori, i campi sperimentali, i servizi e le attività connesse, consolidando i rapporti di collaborazione con istituzioni estere di ricerca e promuovendo l'attività scientifica di docenti e collaboratori, molti dei quali hanno nel tempo raggiunto posti di rilievo nell'insegnamento universitario, negli organismi di ricerca, nella pubblica amministrazione e nella libera professione.

Dalla direzione dell'Istituto di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee si è dimesso nel marzo del 1997, mentre quella del Centro del CNR gli è stata confermata fino al 2009.

Dal 1983 al 2001 ha coordinato il Dottorato di ricerca in "Produttività delle piante coltivate" con sede presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi e nel triennio 1999-2002 ha diretto il Dipartimento di "Scienze Agronomiche, Agrochimiche e delle Produzioni Animali" (D.A.C.P.A.) dell'Università degli Studi di Catania.

Nell'insegnamento, che ha riguardato numerose discipline (Ecologia agraria, Orticoltura e Floricoltura, Agronomia generale e Coltivazioni erbacee, Agrometeorologia e Agroclimatologia) e che è stato sempre considerato attività altamente gratificante, il prof. Foti si è costantemente rifatto al contenuto e ai compiti attribuiti all'Agronomia da Emanuele De Cillis e da Amedeo Jannaccone. Le sue lezioni, che di norma preparava con accuratezza, erano caratterizzate da rigore scientifico, estrema chiarezza e ricchezza di riscontri sperimentali, per cui riscuotevano il consenso dei colleghi e l'ammirazione degli allievi. Malvolentieri si faceva sostituire e comunque soltanto dopo un congruo preavviso, che consentiva ai collaboratori una meditata preparazione sull'argomento. È stato sempre sensibile ai problemi degli studenti per la cui soluzione non ha mai esitato di mobilitare tutte le sue energie e quelle presenti all'interno dell'Istituto.

Alla ricerca ha riservato una parte cospicua delle sue energie. È stato illuminato nella scelta delle tematiche e rigoroso sia nell'impostazione ed esecuzione delle prove che nella elaborazione e presentazione dei risultati.

Alla luce di queste prerogative è facile immaginare quali sforzi richiedesse ai suoi collaboratori e quale tensione materiale e spirituale egli alimentasse; per contro, egli non mancava di assicurare consigli, aiuto, assistenza e molteplici revisioni dei lavori che gli venivano sottoposti. Particolare attenzione ha riservato all'aggiornamento degli indirizzi di ricerca, al potenziamento dei mezzi umani e materiali, alla collaborazione con istituzioni italiane ed estere. I settori maggiormente indagati e per i quali ha acquisito informazioni di rilevante interesse scientifico e applicativo hanno riguardato la tecnica colturale di specie vecchie e nuove nell'agricoltura mediterranea, il miglioramento genetico, la qualità dei prodotti agroalimentari, l'ecofisiologia delle colture agrarie, il controllo dell'erosione, le colture da biomassa per energia, l'agrometeorologia e la modellizzazione, i sistemi colturali low-input. Di molti dei progetti relativi alle tematiche di ricerca di cui sopra è stato anche coordinatore.

I risultati conseguiti, in gran parte suscettibili di ricaduta più o meno immediata, rappresentano informazioni di indubbio interesse ai fini:

- della individuazione dei biotipi in grado di meglio valorizzare le condizioni pedoclimatiche dell'ambiente mediterraneo;
- della messa a punto delle tecniche colturali in grado di governare la produttività delle specie coltivate;
- della messa a punto di sistemi colturali "low input";
- della conoscenza dei meccanismi che regolano la traspirazione, gli scambi gassosi a livello fogliare e della copertura vegetale (canopy), la ripartizione degli assimilati, l'accrescimento della pianta e la germinazione dei semi;
- della individuazione di colture da biomassa per energia o capaci di proteggere il terreno dall'erosione;
- della definizione delle relazioni fra parametri meteorici ed accrescimento, sviluppo e produzione delle piante finalizzata alla messa a punto di modelli di simulazione;
- della individuazione dei fattori biologici e tecnici che maggiormente influenzano la qualità della granella di frumento duro, le caratteristiche nutrizionali dei semi di fava, le caratteristiche di qualità di prodotti agroalimentari diversi;
- del miglioramento genetico delle specie erbacee di maggiore interesse per l'agricoltura mediterranea.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto va segnalato che la ricerca coordinata dal prof. Foti ha consentito il recupero di circa 150 accessioni di fava, 70 di cece, 40 di lenticchia, 15 di trifoglio sotterraneo, 8 di *Scorpiurus subvillosus* e circa 50 di carciofo, nonché la riqualificazione della varietà Russello di frumento duro e la costituzione di nuove varietà di favino (Sicania e Sikelia) e di frumento duro (Amedeo e Mongibello), già iscritte al Registro Nazionale delle Varietà e caratterizzate, fra l'altro, da elevata capacità produttiva e stabilità delle rese in ambiente mediterraneo.

L'attenzione riservata dal prof. Foti alla divulgazione è documentata dalle numerose conferenze e comunicazioni presentate a convegni e congressi italiani ed esteri, dalle copiose pubblicazioni, prevalentemente a carattere sperimentale, dalla stampa degli atti di numerosi incontri di studio, dalla preparazione del capitolo "Leguminose da granella" nell'ambito del trattato "Coltivazioni erbacee" edito da Pàtron, dalla collaborazione alla preparazione del capitolo "Esigenze ambientali rispetto al clima, al terreno, all'alimentazione" nell'ambito del volume "Leguminose e agricoltura sostenibile, specie da granella e "cover-crops" edito da Calderini-Edagricole.

La stima che, attraverso il diuturno impegno, il prof. Foti ha riscosso presso i colleghi e nel Paese, gli ha consentito di coordinare numerosi progetti di ricerca nazionali ed internazionali, di dirigere importanti istituzioni universitarie e del C.N.R., di far parte del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e delle Foreste, del Comitato consultivo del Consiglio Universitario Nazionale, dei Comitati Tecnici Ordinatori di Reggio Calabria e di Campobasso, di svolgere funzioni di delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Catania, di presiedere la Società Italiana di Agronomia e l'Accademia Gioenia di Catania, di essere socio di alcune Accademie e Società scientifiche nazionali ed internazionali (Accademia Economico-agraria dei Georgofili di Firenze, Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna, Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, European Association for Potato Research, International Society for Horticultural Science).

Nonostante la molteplicità degli impegni, che ha affrontato sempre con coerenza e rettitudine, il prof. Foti è stato sempre amorevole con la sua famiglia alla quale ha dedicato tutto il tempo che è riuscito a sottrarre al suo lavoro.

È stato devoto alla moglie Cetty, della quale ha apprezzato la non comune capacità di saper conciliare l'impegno didattico con le esigenze della famiglia, premuroso e tenero nei confronti delle figlie Nelly e Gabriella, del genero Marcello e dei nipoti Stefano ed Eliana, ai quali non ha fatto mai mancare il conforto dei suoi consigli e del suo sostegno.

L'eredità che il prof. Foti lascia è un nobile messaggio di fede nel lavoro, nell'Università e

nella famiglia, valori che Egli ha vissuto con singolare impegno e con altissima tensione morale.

E' auspicabile che questo messaggio venga colto dai giovani, soprattutto da quelli che con il loro impegno, intendano contribuire a fare dell'agricoltura un'attività sempre meno aleatoria e più rispettosa dell'ambiente.